

PASTORALE CARCERARIA  
*Via Crucis oltre le sbarre*

A cura di Don Franco Esposito

PASTORALE CARCERARIA  
*Via Crucis oltre le sbarre*  
A cura di Don Franco Esposito

Collana: Spiritualità, 2  
Casalnuovo di Napoli: IOD Edizioni, 2020  
pp. 78; 18 cm.

ISBN 978-88-99392-95-6

Proprietà letteraria riservata  
Prima edizione marzo 2020

© 2020 by IOD s.r.l.  
80013 Casalnuovo di Napoli

[iodedizioni@gmail.com](mailto:iodedizioni@gmail.com)  
[www.iodedizioni.it](http://www.iodedizioni.it)

Tutti i diritti sono riservati  
All rights reserved

## **Presentazione**

DON FRANCO ESPOSITO

È stato veramente un bel momento quello di preparare con i ragazzi della casa di accoglienza le stazioni della via crucis. La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di pregare, mettendoci in ascolto della Parola che ci illuminava sui vari momenti del cammino di Gesù sul calvario, poi ognuno ha riflettuto sulla sua vita passata e presente, questo ha fatto nascere in tutti il desiderio di domandarsi, cosa la via crucis potesse dire alla vita di ciascuno, per migliorarla. Significativo il momento della condivisione, dove ognuno, proprio come un dono, ha offerto agli altri la propria riflessione spesso mettendo a nudo la propria esistenza senza paura di essere giudicato, un vero e proprio esercizio spirituale. Anche nei testi dei volontari, che hanno contribuito alla stesura di alcuni commenti, traspare il desiderio di farsi dono nel quotidiano, attraverso il servizio, e testimoni di compagnia, nella riflessione, alla luce della Parola.

È bello toccare con mano quanta gioia può nascere nel cuore, quando viene accolto il vangelo come buona notizia, quando l'annuncio tocca l'esistenza di ciascuno. Quando inizia la

conversione delle coscienze accade il miracolo, la realtà da cattiva si fa buona; l'uomo da vendicativo si fa compassionevole, da chiuso in sé stesso si apre con amore agli altri.

Allora il messaggio della croce diventa cammino di liberazione, dove le croci di ognuno, non vengono subite ma con Gesù accolte, e si trasformano da strumento di morte in azioni di condivisione di vita che si fa dono, e che genera vita, buona, vera, di qualità.

### **Pasqua annuncio di liberazione**

La Pasqua, come la Chiesa, ci invita a viverla, è pienamente legata alla croce. Colui che è stato disprezzato sulla croce è proprio quello che è risorto nella gloria. Non è sempre scontato, nella mente e nel cuore di chi vive la Pasqua, questa unità indissolubile tra il crocifisso e il risorto, eppure è solo in questa dimensione che la Pasqua passa da una festa da celebrare ad una vita nuova da vivere. Chi è colui che agonizza ed esala l'ultimo respiro sulla croce? Agli occhi di chi guarda è un perdente, è un condannato, a quel tempo uno dei peggiori condannati dalla giustizia umana, su di lui si sfoga la violenza di chi ha il potere legale (e religioso) per ammazzarlo, per toglierlo di mezzo, e il motivo della condanna è il suo annuncio per

la liberazione dell'uomo, di ogni uomo, di tutto l'uomo, è l'annuncio di una nuova giustizia, quella del regno di Dio. Una giustizia che non fa pagare una pena per soddisfare la sete di legalità, ma quella di chi è capace di prendere su di sé il tuo male affinché tu ne sia liberato, questa vera liberazione accade ogni volta che in questo mondo c'è uno che condivide la sorte dei crocifissi di questa terra, che sente il loro male, la loro sofferenza, come se fosse sua, che si schiera dalla parte delle vittime di ogni tipo di violenza, legale o criminale, di chi lotta contro l'oppressione di coloro che in questo mondo non contano niente ma che sono i primi davanti al Padre. La morte e la risurrezione di Gesù ci dicono che solo una vita che si dona è vita piena, vera, di qualità, perché è vita eterna, già da questa terra. Questa vita nuova non irrompe dopo la morte. È più forte della morte, è anteriore alla morte.

Quindi, la Pasqua è un cammino di vita nuova nel solco della vecchia. Tutto ciò che fa crescere la vita nella sua autenticità umana alimenta i semi di resurrezione depositati nel nostro corpo mortale. "La morte libererà la potenza di questa vita nuova e le affiderà un'espressione simile a quella del Cristo glorioso (cfr Col 3,4). La resurrezione è dono prezioso di Dio, ma anche costruzione onerosa dell'essere umano, che già comincia nel presente e maturerà fino all'eternità." (Leonardo Boff).

## LEGENDA ALLA PREGHIERA

**G** = Guida

**L1** = Lettore 1

**L2** = Lettore 2

**T** = Tutti

## INTODUZIONE ALLA PREGHIERA

**G** Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

**T** **Amen.**

**G** Il Signore sia con voi.

**T** **E con il tuo spirito.**

**G** Fratelli e sorelle in questo nostro momento di preghiera contempliamo Gesù il condannato, nello stesso tempo vogliamo rivolgere la nostra attenzione ai carcerati: non chiediamo che siano discolpati; chiediamo solo che siano considerati uomini e donne, nostri fratelli e sorelle, con piena dignità e rispetto. La Via Crucis di Gesù cominciò con falsità e abbandoni. Egli sopportò tradimenti e violenza. Il suo processo fu una farsa e si basò su false accuse, violenze e torture. L'imputato era già condannato prima di cominciare il processo. "Deve morire perché ha affermato di essere il Figlio di Dio!" "Non osserva la legge del Sabato".

Padre, accetta la nostra lode per la tua infinita clemenza e misericordia.

Fiduciosi, ti chiediamo: donaci un cuore nuovo, capace di amare, di perdonare, libero da ogni sentimento di rancore e di vendetta.

**T Il tuo Figlio benedetto e nostro fratello Gesù venne arrestato, fu torturato e ucciso, ma resuscitò per darci la vita egli ci libera da tutte le prigioni!**

**G** Volgi lo sguardo ai nostri fratelli carcerati e alle loro famiglie. Asciuga le lacrime e guarisci le ferite delle numerose vittime delle violenze!

**T Liberaci da ogni sentimento di odio e di vendetta. Avvolgi nella tua misericordia e trasforma tante realtà di morte e di sofferenza in semente di vita nuova, di vita fraterna per tutti!**

**Te lo chiediamo per Gesù Risorto, nell'amore dello Spirito Santo. Amen.**

PRIMA STAZIONE  
*Gesù è condannato a morte*

PRIMA STAZIONE  
*Gesù è condannato a morte*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «Pilato disse: “Non trovo nessuna colpa in quest’uomo”. Nonostante questo, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso» (Lc 23,4; Mt 27,26).

**L2** Gesù è di fronte a Pilato, per tre volte interroga il popolo, che ingiustamente si scaglia contro di lui.

Anche io, nella mia vita, ho dovuto affrontare la folla. A differenza di Gesù che aveva l’unica colpa di annunciare l’amore di Dio, io tante volte mi sono trovato il dito puntato contro dalla folla, dalla mia famiglia, ma io ero colpevole. Lui aveva seminato vita, io tanta morte, ho fatto soffrire le persone che mi amavano. Ho subito anch’io una condanna, ma dopo aver condannato alla sofferenza chi mi voleva bene.

Con la condanna scontata in carcere ho perso la mia dignità, pensavo per sempre. Ma poi ho incontrato chi mi ha fatto conoscere Gesù, e mi sono avvicinato a lui, ora cammino insieme ad altri in un percorso di recupero della mia persona e della mia dignità, ora sento che in questo cammino Lui presente, mi è accanto. Non mi sento ancora guarito, ma finalmente riesco a stare bene con me stesso, addirittura riesco a pregare, cosa che in passato non riuscivo a fare, per la mia coscienza sporca che sapeva di morte. Ora finalmente riesco a capire gli insegnamenti della mia cara mamma che mi diceva: “Bisogna stare bene con la propria coscienza” perché la condanna che fa più male non è quella pronunciata dai tribunali degli uomini, ma quella che senti nell'intimo della tua coscienza. (Salvatore, *ex detenuto*)

## **G Preghiamo**

Signore Gesù, mille sono le forme di condanna: ci sono i condannati da malattie mortali, dalla solitudine interna ed esterna, i condannati per colpa, i condannati dalla disperazione o dall'ingiustizia che fa sanguinare il cuore. Noi crediamo che tu sei l'innocente condannato. Hai accolto la condanna pensando a tutti noi condannati e hai donato te

stesso interamente per noi. Se lo crediamo dal profondo di ogni tenebra di male spunta una scintilla di luce, è l'inizio della resurrezione, che trasforma le catene in legami di fraternità.

## **T Amen.**

SECONDA STAZIONE  
*Gesù è caricato della Croce*



SECONDA STAZIONE  
*Gesù è caricato della Croce*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota» (Gv 19,16-17).

**L2** È stata emessa la sentenza e Gesù è stato condannato, ha preso la croce ed è iniziato il suo cammino sul calvario. Penso a come sia stato possibile caricare della croce una persona buona come Gesù, come sia stato possibile non riconoscerlo come il Salvatore dell'umanità. Anche oggi non riusciamo ad accogliere il buono che c'è nelle persone, pensiamo sempre, con malizia, che ci siano altri interessi. Spesso accettiamo aiuti da chi di buono non ha niente, e ci troviamo implicati nelle maglie del peccato e del reato, sempre pronti a scaricare le nostre croci addosso agli altri. Ho affrontato il carcere e l'ho vissuto come croce

che non mi ha portato alla morte, ho cercato di mantenere una mia dignità, ho capito che bisogna prendersi le proprie responsabilità e scegliere chi si vuole essere, seguire il proprio cammino fino in fondo anche quando è pesante come il peso della croce. Ora non voglio che altri portino le mie croci, particolarmente la mia famiglia, ora voglio camminare con le mie forze in una vita nuova con il solo aiuto del Padre eterno, spero di diventarne degno.

(Gioacchino, *detenuto*)

## TERZA STAZIONE

*Gesù cade sotto il peso della croce*

### **G Preghiamo**

Signore Gesù, ti hanno messo sulle spalle una croce pesante, ma tu ne hai trasformato il peso. Rifiutato, non rifiuti a tua volta, ma perdoni. Condannato, non condanni, ma ne accetti le conseguenze. Caricato della Croce, non la subisci, ma ti fai avanti, la prendi, l'abbracci e la porti, non da condannato, ma da uomo libero. Il tuo invito, a prendere la nostra croce e a seguirti, è un invito non a subire, ma ad accogliere, per vivere ogni croce, conseguenza di scelte di amore, da uomini liberi con Te e per Te.

### **T Amen.**

TERZA STAZIONE  
*Gesù cade sotto il peso della croce*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «Egli si è caricato le nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» (Is 53,4).

**L2** Nel cammino di Gesù al calvario vediamo tutta la debolezza umana, le forze vengono meno, non riesce più a reggere il peso della croce e cade a terra stremato. È un peso insopportabile perché è gravato dalla cattiveria che lo circonda, dal disprezzo che si sente addosso. Lui ha scelto di farsi debole come noi, facendo così, ci ha annunciato che la nostra debolezza, se vissuta con lui, può diventare forza per vincere il male e la tentazione. In questa sua caduta ritrovo le mie. Quando nel momento più brutto della mia vita, la morte di mio padre, sono crollato, avrei voluto appoggiarmi a qualcuno, ma ho trovato solo cattiveria e chiusura. Non ce l'ho fatta, e sono crollato

negli abissi del carcere, un luogo che definisco una foresta, perché mi sono visto circondato da lupi. Ma è stato proprio in quel momento di profonda fragilità e debolezza che ho trovato forza, quando, in tanto buio, ho visto una luce negli occhi di un volontario che mi si è fatto accanto e che mi ha alleggerito di quel peso che mi schiacciava. Ora mi trovo accolto in un luogo, non più carcere, che mi sta dando la forza di rialzarmi e di riprendere il cammino che, anche se sarà duro, so che mi condurrà ad una vita nuova.

(Carmine, *detenuto*)

QUARTA STAZIONE  
*Gesù incontra sua Madre*

**G** **Preghiamo**

Signore Gesù, non potevi andare più giù di così con la faccia nella polvere del suolo. Quando si cade si diventa veramente ultimi, tutti sono in piedi, tutti sono al di sopra, tutti ti guardano dall'alto in basso. Non ci sono volti ma solo piedi e polvere. Ma era l'unico modo che avevi affinché ogni uomo che cade, umiliato nella dignità, possa tra polvere e piedi, incrociare lì il tuo sguardo, per ritrovare nei tuoi occhi compassionevoli, la forza di rialzarsi e con te riprendere il cammino.

**T** Amen.

QUARTA STAZIONE  
*Gesù incontra sua Madre*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «Che cosa renderò uguale a te per consolarti, vergine figlia di Sion? Grande come il mare la tua rovina» (Lam 2,13).

**L2** La relazione tra Maria e Gesù è stata una relazione particolarmente forte ancora di più di quell'amore che può unire una madre con un figlio. Quello che li univa ancora di più era lo Spirito Santo, l'amore stesso del Padre che l'aveva fatta madre.

Io ho vissuto, sin dalla mia infanzia, quello che significa la lacerazione della lontananza dalla propria mamma. Per varie cause sono rimasto lontano, sentendo tutta la sofferenza di mia madre su di me.

In seguito sono stato io a procurare dolore al suo cuore già ferito, sono emigrato in Europa allontanandomi ancora di più da lei e fi-

nendo in carcere a causa dei miei errori. Oggi sento il dolore di mia mamma, come lo stesso dolore di Maria. Ed io mi sento così lontano dall'esempio di Gesù...

(Mohamed, *detenuto*)

QUINTA STAZIONE  
*Il Cireneo aiuta Gesù*

**G Preghiamo**

Signore Gesù, il dolore più grande per un condannato è la solitudine. È quello che è accaduto a te, scappano gli amici, ci sono sguardi di curiosi, voci che ti arrivano alle orecchie, dita puntate contro, guardie che ti circondano, ma tu sei tremendamente solo. In questo, c'è solo un luogo che assomiglia tanto alla strada del calvario e si chiama carcere. Quanta consolazione quando in quella solitudine hai incrociato lo sguardo di tua Madre. Tutto può venir meno, fuorché l'amore di una madre, per te che eri innocente, ma anche per noi carichi di colpe. Ora non siamo più soli, la tua Madre è anche la nostra, il suo dolore per te, è anche il suo dolore per noi. Ora possiamo con vigore riprendere il cammino.

**T Amen.**

QUINTA STAZIONE  
*Il Cireneo aiuta Gesù*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, che veniva dalla campagna, gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù» (Mt 27,32; Lc 23,26).

**L2** Gesù lo hanno condannato perché era di scandalo. Aveva affermato che il Padre ama tutti gli uomini, che Dio perdona sempre e chiede di perdonare sempre, aveva ridato dignità agli scartati dalla società e dalla religione, aveva affermato che era venuto a liberare i prigionieri. Un innocente condannato, nessuno si è fatto avanti per difenderlo. Dove stavano i suoi discepoli, i perdonati, i guariti, la folla che prima lo osannava. Tutti a guardare. Continuano a guardare anche mentre, sofferente sotto la croce, sale il calvario. Ma la sua sofferenza più grande non era il peso della croce ma l'in-

sopportabile peso dell'abbandono. E allora si guarda attorno, cerca il volto di un amico, di qualche discepolo, nessuno si fa avanti, gli mancano le forze. Uno viene costretto, un contadino, Simone di Cirene, lui gli da un aiuto.

Dio si rende bisognoso dell'aiuto di un uomo. Ancora uno scandalo. Oggi Lui continua a chiedere il nostro aiuto, ma dove possiamo ascoltare il suo grido. Lui è qui, presente nei nostri fratelli, bisognosi, carcerati, emarginati, poveri, immigrati, tutti schiacciati sotto il peso della croce dell'abbandono, delle ingiustizie, privati degli affetti più cari. Se ascolteremo questo suo grido diventeremo cirenei, non costretti ma liberi di rispondere, liberi di fare della nostra vita unita alla sua un dono d'amore.

(Pasquale, *volontario al carcere*)

## **G Preghiamo**

Signore Gesù tu solo conosci chi è stata la guardia che ha costretto Simone ad aiutarti a portare la croce. Simone invece lo conosciamo tutti, lui è passato alla storia. Nella sua semplicità di contadino e forse nella sua inconsapevolezza di estraneo al tuo dramma, ci annuncia una grande verità: quello che appare il potente di turno, o il servo del pote-

re, è destinato a scomparire nel buio del suo male. Quello che invece non conta in questo mondo e che sembra insignificante, tanto da essere costretto a compiere un gesto di pietà, è destinato a diventare scintilla di luce che illumina la strada tenebrosa del tuo e nostro calvario.

## **T Amen.**



SESTA STAZIONE

*Una donna asciuga il volto di Gesù*

SESTA STAZIONE  
*Una donna asciuga il volto di Gesù*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini» (Is 53,2-3).

**L2** La Veronica asciuga un volto disprezzato, reietto dagli uomini, un volto senza alcuna stima. Non si lascia intimorire dalla folla, dai soldati, da chi osserva con indignazione. Si avvicina a Lui senza remore, con la sensibilità e la tenerezza di donna.

Riuscire a vedere nello sguardo di un condannato, a volte anche ammalato o straniero, il volto di Gesù, avvicinarsi al suo dolore per consolarlo, per asciugare le tante lacrime versate nella solitudine di una cella, è questa la Veronica dei nostri giorni. Una donna che con coraggio va incontro al dolore, lo affronta con un sorriso

o una parola di speranza. Gesti che in un luogo di restrizione dagli affetti hanno un valore inestimabile. Hanno la capacità di alleviare le pene, di portare tra le mura di un carcere, sul volto di un uomo recluso e sofferente, l'amore di Cristo Vivo.

(Anna, *volontaria*)

SETTIMA STAZIONE  
*Gesù cade per la seconda volta*

**G Preghiamo**

Signore Gesù, la Veronica si fa spazio tra la gente per asciugare il tuo volto coperto di sputi, di sudore, e di sangue. Davanti al tuo volto la Veronica non resiste, non è un pio gesto, ma uno slancio d'amore. Ci vuole coraggio a farsi spazio tra tanti giustizieri, per offrire un segno di compassione. Si rischia di essere accusati di buonismo, o addirittura di essere amici dei delinquenti. Ma come si può restare indifferenti davanti a questa faccia dolorante. Fa o Gesù che questo gesto distrugga ogni nostra resistenza, davanti ai mille volti sfigurati di questa nostra umanità, nei quali tu riveli il tuo volto, che non ci chiede contemplazione, ma il coraggio dell'azione.

**T Amen.**

SETTIMA STAZIONE  
*Gesù cade per la seconda volta*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «Abbiamo un Sommo Sacerdote che sa compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato» (Eb 4,15).

**L2** Gesù cade ancora sotto il peso della croce. Ed è proprio in quell' ancora che io mi rivedo. Sì, la mia vita è stata un continuo ricadere sotto il peso, non di una croce scelta per amore, ma di un susseguirsi di sbagli, di errori, di reati, di peccati, e mi sono ritrovato sempre più a terra, alcune di queste cadute sono state particolarmente pesanti e oggi ne porto ancora le ferite aperte, nonostante questo mi sono sempre rialzato e ora capisco che lì c'era sempre Lui a darmi la forza di riprendermi. Oggi so che anche se mi sono rialzato da queste cadute non riesco ancora a rimettermi

in cammino sulla retta via, ma è forte il desiderio di guardarmi dentro, di avere momenti di preghiera, di silenzio. Ho capito che per me, adesso, questo è l'unico modo per trovare pace, e anche se è forte il senso di colpa per il male commesso, e per le persone che ho fatto soffrire, voglio guardare al futuro non più con la paura di non farcela, ma con la speranza che con Gesù tutto può sempre cambiare.

(Massimo, *detenuto*)

## OTTAVA STAZIONE

### *Gesù parla alle donne di Gerusalemme*

#### **G Preghiamo**

Signore Gesù il ripetersi delle cadute umilia, fa prendere coscienza della propria impotenza e ad arrendersi davanti a uno stato di debolezza che non si riesce a superare. Ma Tu con le tue ricadute, vissute con accettazione, solidarizzi con tutti quelli che cadono sui loro stessi fallimenti. Ed è in questa tua solidarietà che noi vediamo la forza dell'amore che tutti risolve per accompagnare tutti i caduti di questa nostra umanità verso la loro liberazione.

#### **T Amen.**

OTTAVA STAZIONE  
*Gesù parla alle donne di Gerusalemme*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «Lo seguiva una gran folla di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli... Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”» (Lc 23,27-31).

**L2** Gesù parla sempre con umiltà e arriva dritto al cuore. Non si può restare alla superficie del male... bisogna arrivare alle sue radici, alle cause, alla verità della coscienza fino in fondo. Sento che Gesù me lo ripete ogni volta che attraverso i corridoi del carcere mi incammino per incontrare i miei fratelli, ogni volta che i miei occhi toccano gli occhi dei carcerati, ogni volta che come una madre raccolgo

le loro lacrime, e penso al fiume di lacrime versato dalle mamme: mamme di crocifissati, mamme di assassini, mamme di drogati, mamme di terroristi, mamme di stupratori, ma sempre mamme!

Il pianto però non basta. Non possiamo restare indifferenti per la situazione disumana in cui sono tenuti i carcerati nella nostra società, per i numerosi suicidi che sono un segnale grave, per le loro famiglie. Non si può far finta di niente nel momento delicato dell'uscita dal carcere, quando non c'è reinserimento nella società, nel lavoro, nella comunità cristiana. E mentre attraverso i cancelli, i controlli, gli sguardi spesso di condanna, sto semplicemente con loro. Grazie alla Parola di Gesù ogni incontro ci rende un po' più liberi. Occhi negli occhi, mano nella mano, ascoltandoci, e comprendo che una carezza non è solo fare un'azione di misericordia, ma per chi lo fa è imparare ad amare... e insieme a tutti i volontari delle carceri dopo l'uscita da quei corridoi... attendo di rientrarci per stare semplicemente con loro.

(Paola, *volontaria*)

## **G Preghiamo**

Signore Gesù, hai sentito di non essere solo guardando le lacrime delle donne, e con la tua

Parola le hai volute asciugare. Il dolore, quando è condiviso, è un dolore sopportabile, senza solidarietà ogni dolore diventa disumano. Nel momento più drammatico del tuo dolore tu porti consolazione agli afflitti, doni coraggio a quanti sono schiacciati dalle infermità e dai peccati. Ma ci dici anche che questa tua consolazione passa attraverso gesti umani, di chi sa ascoltare i singhiozzi soffocati di tanti soli, e che con la compassione sa portare un raggio di sole dentro l'oscurità di tanti cuori.

**T Amen.**

NONA STAZIONE  
*Gesù cade per la terza volta*



NONA STAZIONE  
*Gesù cade per la terza volta*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «Se facendo il bene sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. Anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (1 Pt 2,20-21).

**L2** Gesù sfinito dalla fatica e dalla sofferenza non ha più la forza di camminare, barcolla e cade pesantemente sotto la croce per la terza volta. Le mie cadute, il mio passato, ne risento tutta la sofferenza pensando alle sue cadute nel cammino verso il calvario. Ma sento che lui mi è vicino, ora più che mai. L'ultima mia caduta è stato un male incurabile che mi hanno diagnosticato quando ancora in carcere vivevo la sofferenza della pena. Ma lui con la sua forza mi ha rialzato, sono stato liberato da quel brutto male e ora nella casa di accoglien-

za della pastorale carceraria mi trovo a scrivere questa riflessione e a confrontarmi sull'opera di Gesù nella mia vita insieme ai miei compagni di cammino. Ora mi sento un uomo diverso, risollevato, rimesso in piedi. So che lui mi è accanto e che il passato non esiste più, e so che il futuro lo voglio vivere con Lui e nell'amore dei fratelli.

(Arturo, *detenuto*)

DECIMA STAZIONE  
*Gesù è spogliato delle vesti*

**G Preghiamo**

Signore Gesù è in questo tuo ricadere, noi vediamo la grandezza del tuo amore solidale con tutti coloro che cadono sotto il peso del peccato, del male, tu non lasci nessun uomo nella polvere, neppure l'ultimo dei condannati, anche per loro c'è il tuo abbraccio che solleva. È così che tu vinci il potere del male. Il peccato non imprigiona più i peccatori, chiunque anela a liberarsene, sa già di esserne libero. Non per la propria forza ma per la grandezza del tuo amore.

**T Amen.**

DECIMA STAZIONE  
*Gesù è spogliato delle vesti*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «I soldati si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. La tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”» (Mt 27,34-35; Gv 19,23-24).

**L2** Solo quelle erano rimaste a Gesù per proteggere il suo corpo. Davanti agli sguardi cattivi del popolo sconta in silenzio le nostre impurità e nudità. Anch'io sono stato spogliato e messo a nudo sin da piccolo. Spogliato principalmente dalla mia fede, e anch'io ho implorato gridando “Padre perché mi hai abbandonato”. Mentre sguardi cattivi e maliziosi si impossessavano delle mie vesti che rappresentavano la mia fanciullezza, la mia purezza, la mia onestà, che in fondo sempre mi è appartenuta. Hanno strappato e spartito la mia dignità mentre venivo

deriso e umiliato profondamente. Quanto dolore ho provato, un dolore che si unisce a quello di Gesù. Sono arrivato al punto di rinnegare la mia esistenza, solo oggi, dopo aver incontrato dei fratelli e sorelle che mi hanno indicato la luce del vangelo, attraverso la loro testimonianza di vita, con pazienza raccolgo i pezzi delle mie vesti, per ricucirli con impegno e con amore.

(Marco, *ex detenuto*)

UNDICESIMA STAZIONE  
***Gesù è inchiodato sulla croce***

**G Preghiamo**

Signore Gesù ti sei lasciato spogliare delle tue vesti per indossare la pelle dei denudati di questa nostra umanità. Non tieni niente per te, hai dato tutto. Così facendo ci insegni a saperci spogliare dalle nostre eccessive sicurezze, dalle illusioni sulla nostra realtà, dai valori effimeri, tu ci inviti ad accogliere questa nudità, affinché i nostri occhi si aprano per scoprire l'ingiustizia che ogni giorno spoglia milioni di uomini della loro dignità, di cibo, di vestito, di casa, di salute, di educazione. Perché ogni nudità chiede di essere coperta. Convertici a questa tua azione liberatrice.

**T Amen.**

UNDICESIMA STAZIONE  
*Gesù è inchiodato sulla croce*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra» (Lc 23,33).

**L2** Gesù si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori” (Is 53, 3s).

**L1** E lo inchiodarono alla croce ...

Inchiodarono le sue mani e i suoi piedi a quel legno. Gli immobilizzarono gli arti, ma non la mente e il cuore, non la sua infinita capacità di amare.

L'amore accetta tutto... e lui accettò liberamente finanche lo strazio della crocefissione per amore.

Ha lasciato fare, ha lasciato che lo inchiodassero, che oltraggiassero il suo corpo già martoriato all'inverosimile per tutto quello che

aveva subito fino a quel momento.

Ha lasciato fare non perché sulla croce si stia bene, si stia comodamente. No. Come non si sta bene ogni volta che il dolore, la violenza, la sopraffazione uccidono nell'animo prima che nel corpo ogni uomo.

Ogni croce oggi, come allora, è straziante. Strazio che lui ha sofferto senza fughe.

(Antonio, *volontario*)

## DODICESIMA STAZIONE

### *Gesù muore sulla croce*

#### **G Preghiamo**

Aiutaci, Signore Gesù, a trovare nel legame con te la vera libertà di chi accoglie anche il dolore più lacerante per amore. Aiutaci a non fuggire di fronte a ciò che siamo chiamati ad adempiere. A farci inchiodare, legare strettamente a te. Aiutaci, Signore Gesù, a vivere da poveri accanto ai poveri, accanto ai detenuti e alle loro famiglie di cui siamo chiamati a prenderci cura.

Aiutaci ad annunciare loro che l'amore, il tuo amore è più forte di ogni cosa.

#### **T Amen.**

DODICESIMA STAZIONE  
*Gesù muore sulla croce*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. E, chinato il capo, spirò» (Lc 23,46; Gv 19,30).

**L2** Dalla morte di Gesù sulla croce si è sprigionata una forza di vita per la rinascita di tanti. È morto portando con sé il peso di tanti peccati, e donando a noi peccatori, vita e vita eterna.

I benefici della sua morte li sento oggi dentro di me, perché dopo essere vissuto come morto, ora sono tornato alla vita. Ho vissuto il dramma dell'abbandono di mio padre quando avevo 15 anni, e di mia mamma che a causa di una grave malattia non è stata in grado di pensare a me. Mi sono ritrovato per strada ad affrontare un pesante calvario, fatto di cattiverie, di espedienti e di reati. Dentro di me

cresceva sempre di più l'angoscia e la rabbia di non avere più un affetto né il calore di una casa e di una famiglia... il carcere è stato un inferno, conseguenza di tanto male.

Ma proprio in quel luogo ho incrociato dei volontari e un sacerdote che mi hanno guardato senza giudizio offrendomi una possibilità di venir fuori da quel baratro. E da quella morte è nata in me una vita nuova, ho risentito il calore di famiglia quando dopo tanto tempo mi sono risieduto a tavola nella casa di accoglienza. Ora posso dire, che da quella morte è nata in me una nuova vita, fatta di amore e di compassione.

(Giovanni, *ex detenuto*)

## G Preghiamo

Signore Gesù hai voluto condividere con noi il dramma della morte, e lo hai fatto per solidarietà e per amore. Hai voluto sperimentare in te stesso ciò che la morte produce: solitudine radicale, notte oscura, lacerazione del cuore, tentazione, dubbio radicale. Ma proprio dalla tua morte noi sappiamo che non moriremo soli, ci sarà l'eco della tua voce che ci dirà parole di consolazione "Non avere paura, io ho conosciuto la morte ma ora sono vivo". "Vieni nel regno della vita". Signore aiutaci a sentire questa tua voce oggi, quando nella

vita incrociamo i segni di tante morti che ci sono accanto, allora ci sarà facile riconoscerla nell'ora della nostra morte.

**Amen.**



TREDICESIMA STAZIONE  
*Il corpo di Gesù è deposto dalla croce*

TREDICESIMA STAZIONE  
*Il corpo di Gesù è deposto dalla croce*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea... chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù» (Gv 19,38).

**L2** In questa stazione “Gesù deposto dalla croce” dobbiamo farci delle domande. Perché pensare che sia tutto inutile che nessuno possa rimuoverci dalle nostre croci? Perché credere alla rassegnazione e al fallimento? C'è un solo pensiero, chiedere quando scenderò dalla croce?. Sfiducia, si pensa che tutto vada male e che al peggio non c'è mai fine. Ci sembra che Dio stia in silenzio ma la Sua risposta al male del mondo è la croce di Cristo, che è amore e perdono. Dio ci giudica amandoci. Gesù non condanna ma salva e la croce sarà per ogni tempo e per ogni uomo il segno che Dio è

più forte del peccato, della morte e della paura. Spera, credi che tutto questo sia sconfitto dalla vita che è Cristo. Dio attraverso il figlio Gesù Cristo ci viene a liberare, consolare e ci comprende, Smetti di piangere e soffrire, Io sono con te. Chiediamo la grazia di essere testimoni e di annunciare nei luoghi più bui come il carcere, di essere testimoni e annunciatori di ciò che è accaduto e che accade ogni volta che viene annunciato ai fratelli.

(Giuseppe, *volontario*)

## **G Preghiamo**

Signore Gesù tu sei passato per il mondo facendo del bene, curando e consolando la gente, perdonando i peccati e risuscitando i morti. Per questo la tua condanna e la tua crocifissione sono stati un crimine contro un innocente. Il peccato più grave della storia degli uomini, perché in te veniva rifiutato e ucciso il figlio di Dio. Ma il Padre ha trasformato questo crimine in salvezza quando ti ha dato la forza e il coraggio di annunciare: “Nessuno mi toglie la vita, sono io a darla da me stesso” in questo tuo corpo morto, depresso dalla croce, che non è più niente, è presente la salvezza.

QUATTORDICESIMA STAZIONE  
*Il corpo di Gesù è posto nel sepolcro*

QUATTORDICESIMA STAZIONE  
*Il corpo di Gesù è posto nel sepolcro*

**G** Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T** **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

**L1** «Avvolse il corpo di Gesù in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era ancora stato deposto» (Lc 23,52-53).

**L2** Fermati, guarda e ritorna. Ritorna alla casa di tuo Padre. Ritorna senza paura alle braccia desiderose e protese di tuo Padre ricco di misericordia che ti aspetta! (cfr Ef 2,4)

**L1** «Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino vi era un sepolcro nuovo, in cui nessuno era stato ancora deposto. Là deposero Gesù» (Gv 19,41-42).

**L2** Oggi viviamo di paure, si diffonde il timore, si trasmette l'ansia, si fomenta l'odio. Quel giardino in cui si trova la tomba, dove venne se-

polto Gesù, oggi avrebbe i rami selvatici che ci impediscono di respirare la volontà di Dio, la fiducia svanisce, l'incertezza ha il sopravvento. Un giardino che a causa della disobbedienza, delle vanità, delle violenze perse la sua bellezza e divenne desolazione, luogo di morte e non più di vita. Il carcere, come il silenzio che avvolge quel giardino, può portare alla liberazione, che non è la libertà. La Chiesa è dietro le sbarre per attestare che la vera giustizia è tale quando salva e rimette l'uomo in piedi. Davanti a quel corpo di Gesù, depresso nel sepolcro, prendiamo coscienza di chi siamo: creature che, per non morire, hanno bisogno del loro Creatore. E così anche nel carcere le ferite possono diventare feritoie di luce e senso. I detenuti pur se responsabili di dolorosi crimini, hanno patito molto ed hanno dovuto affrontare un angoscioso calvario. Il silenzio che avvolge quel giardino ci permette, se lo vogliamo, di ascoltare il sussurro di una brezza leggera: "La libertà è un luogo dell'anima, Io sono il vivente e sono con voi". E conosciamo in pienezza il suo nome: Misericordia, e la sua virtù, fedeltà.

(Samuele Ciambriello, *garante dei detenuti*)

## **G Preghiamo**

Signore Gesù sei morto come tutti e come tutti vieni sepolto. Ma in quel cadavere nel

sepolcro c'è l'esplosione della vita. Da allora ogni sepolcro non è più il luogo della morte e dell'assenza di speranza. Ma diventa con te e in te la porta della vita. Certamente ancora piangeremo e ci rattristeremo, ancora ci lamenteremo per le morti a causa dell'ingiustizia e della violenza, delle morti innocenti che incontriamo nella nostra esistenza terrena. Ma ora sappiamo che il cammino di questa nostra vita è solo l'alba per la realizzazione della tua promessa: "La vostra tristezza si tramuterà in gioia".

## **T Amen.**

Finito di stampare nel mese di marzo 2020  
da Grafica Elettronica srl  
per conto della IOD edizioni